

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1608

Curia Generalizia - Roma

→ con BIOGRAFIE CRS. n. 1408

Vian Paolo (a cura), La <Raccolta Prima> degli Autografi Ferrajoli. Introduzione, inventario e indice. (Studi e Testi, 336). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1990 (lettere di Calandri, Casarotti, Ferreri, Morelli, Parchetti, Stampa, Zeno, Caimo Girolamo):

- n. 1831 (ff. 482r-v, 483r-v) Camillo Benso, conte di Cavour, a **Francesco Calandri**, Leri, 10 novembre 1853.
- n. 3201 (ff. 339r-v, 340v) **Francesco Calandri** a Tommaso Pendola, Casale Monferrato, 7 agosto 1854.
- n. 2158 (ff. 253r, 254v) Antonio Zamboni a **Ilario Casarotti**, Verona, 9 ottobre 1817.
- n. 2208 (ff. 392r, 393v) <...> a **Ilario Casarotti**, pavia, 23 febbraio 1824.
- n. 2256 (ff. 592r, 530v) **Ilario Casarotti** a Giuseppe Pagani, Milano, 16 ottobre 1826.
- n. 2510 (f. 7r-v) **Ilario Casarotti** a Emanuele Gerini, Como, 12 gennaio 1818.
- n. 2591 (ff. 70r-v, 71r-v) **Ilario Casarotti** al marchese abate Manfredini, Milano, 1831.
- n. 2461 (f. 496r-v) **Marco Giovanni Ponta** a Giuliano Ferreri, Roma, 3 settembre 1846.
- n. 2347 (ff. 149r-v, 150r-v) Carlo Emanuele Muzzarelli a **Marco Morelli**, Roma, 1 gennaio 1831.
- n. 2402 (ff. 314r-v, 315r-v) **Marco Morelli** a Bartolomeo Orsi, Roma, 1 settembre 1840.
- n. 2432 (ff. 406r-v, 407v) Tommaso Vallauri a **Marco Morelli**, Torino, 8 febbraio 1842.
- n. 3089 (ff. 6r-v, 7v) **Luigi Parchetti** a destinatario non indicato, Velletri, 6 gennaio 1834.
- n. 683 (ff. 408r, 409v) **Giuseppe Maria Stampa** a Camillo Ansaldi, Milano (dal Collegio di S. Pietro in Monforte), 18 maggio 1730.
- n. 669 (ff. 372r) **Piercaterino Zeno** a destinatario non indicato, Venezia, 25 dicembre 1728.
- n. 670 (ff. 373r-v, 374v) **Piercaterino Zeno** a Gian Francesco Semproni, Venezia, 24 settembre 1729.
- n. 386 (ff. 225r, 226v) card. Ippolito Aldobrandini a **Girolamo Caimo**, Piacenza, 5 settembre 1626.



111/1732

7

P. ZENO PIETR CATERINO

1408

Nacque in Venezia il 27 luglio 1666, figlio di Pietro e di Caterina di Apostolo Serastò di antichissima famiglia delle primarie del regno di Candia. Visse parecchi anni sotto la direzione di mons. Francesco Zeno vescovo di Capodistria suo zio. Nel 1687 in età di anni 21 vestì l'abito somasco, mutando il proprio nome di Niccolò in quello di Pietr Caterino in memoria dei suoi genitori. Fatta la professione in S.M. della Salute in Venezia il 21 agosto 1688, e compiuti i suoi studi, fu applicato all'insegnamento; e precisamente dal 1690 come maestro di Umanità nel Patriarcale di Murano⁽¹⁾; e dal 1691 nella classe di retorica dei seminaristi. Nel settembre 1692 fece recitare da i suoi alunni davanti al Patriarca Giovanni Badoer una accademia il cui tema fu " utrum in templis et rebus sacris ornamenta sumptuosiora

sint-admittenda ". Il tema dell'accademia del sett. 1694 fu: " Sacra Scriptura scientiarum facultatumque omnium magistra ". Nel 1697 passò maestro di retorica nelle scuole pubbliche della Salute; e l'anno seguente maestro di retorica nel collegio di Brescia. Donde nel nov. 1699 tornò al Patriarcale di Murano come maestro ossia lettore di filosofia. Una prima " disputa-zione filosofica " fece tenere da due suoi alunni nel sett. 1700; una seconda nel sett. 1701 " de universa philosophia "; una terza nel sett. 1703 (le conclusioni si tenevano nelle varie chiese dalla città). Un'altra " de universa philosophia " nel sett. 1705.

Nel nov. 1711 fu trasferito nella casa della Salute come lettore di filosofia ai chierici somaschi. Dal 1716 è vicepreposito della Salute, fino al 1725.

Morì alla Salute il 30 giugno 1732. Gli Atti così registrano la sua morte: " dopo un penoso e lungo travaglio di salute cagionato da un tocco di apoplezia bensì leggero nel principio, che poi dopo l'uso di i possibili rimedi, nel corso ben venti giorni si fece mortale, con indicibile dolore di questa religiosa fa-

(1) ove ella come alcuni si fanno crede di S. Marco don il settore della
Niccolò COLEY (Nicolò) (M. G. G. G.)
ad. G. G. G.

2

miglia non solo, ma anche dei secolari, per essere stato sempre un religioso di esemplarità in casa e fuori, oltre le altre doti, che lo resero celebre presso tutto il mondo letterario, passò in questo giorno a miglior vita, munito di tutti i Sacramenti, quali ricevè per grazia speciale del Signore. In tutti i buoni sentimenti. Arricchì questi in vita e dopo morte la nostra libreria di una numerosa e preziosa raccolta di libri. Il giorno seguente si fecero i funerali previo l'ufficio e la messa cantata, e si mandò la circolare per la Religione".

Nella circolare o lettera mortuaria scritta dal Preposito P. Carlo Vecelli si legge: "La sua molta erudizione, e l'ottimo suo gusto in ogni genere di letteratura aveva renduto celebre il suo nome presso i più chiari letterati non solo d'Italia, ma di là dai monti ancora, niuno dei quali capitava in queste parti, che non fosse a visitarlo, a tutti esso e vicini e lontani, conformemente veniva ricercato, somministrando per le loro letterarie intraprese notizie, consiglio, aiuti. Arricchì egli colle sue industrie questa nostra insigne libreria d'un numero considerabile di libri, tra quali d'una preziosa raccolta di cose italiane, tutte rare o per la loro antichità, o per credito degli autori, o per qualità, e molteplicità delle edizioni. Quello però che

è più pregevole in un religioso, godendo tanta stima in Religione, e fuori, e tanto onore facendo a se stesso, ed a noi tutti, mantenne sempre inalterabile la sua modestia, alienissimo da ogni vanità, non affettò distinzioni, né ricercò mai dispensa, né privilegi. Dappoiché Iddio l'ebbe visitato la prima volta, ha quasi due anni, con minacciargli la disgrazia, che presentemente è seguita, abbandonò in gran parte i suoi studi, per potersi essere più esatto a tutte le osservanze, specialmente del coro, al quale, benché ora in età di 66 anni, notte e giorno era sempre il primo, ed al servizio della chiesa, in cui impiegavasi con distinto piacere, aveva eletta per la sua cara virtù quella dell'obbedienza, onde appena ebbe a dire a Religioso suo superiore, che non ci sarebbe cosa che ordinata dal Superiore non fosse pronto a fare quantunque molesta e difficile.

3

Veniamo ora a parlare in modo speciale della sua attività letteraria. Tutta la sua vita in religione fu spesa nella studio e nell'insegnamento. Riguardo all'insegnamento: molti uomini distinti furono istruiti alla sua scuola, che egli impartì nei Seminari di Padova e di Udine.

LUI imparò filosofia il P. Bernardo C. R. S., che fu poi lodatissimo professore a Padova e alla Salute e bibliotecario della Salute.

Riguardo agli studi, egli li coltivò indefessamente, più per utilità altrui, che per diletto suo proprio, come ce lo dimostra l'esempio di lasciarli completamente, quando l'attendere ad essi gli sarebbe stato d'impaccio alla osservanza della disciplina religiosa, e come ancora ci assicura il Moschini (St. lett. Ven. Vol. 3°, pag. 37): "Quanto era et accetto et utile ai suoi, altrettanto lo era agli estranei per la gentilezza con cui prestavasi a dar loro i lumi di cui lo richiedevano; e forse da questo suo irrefrenabile desiderio di aiutare gli altri ne venne che non avessimo da lui opera alcuna di sommo rilievo". Ed ancora la lettera mortuaria succitata "la sua molta erudizione e l'ottimo suo gusto in ogni genere di letteratura, aveva reso celebre il suo nome presso i più chiari letterati non solo d'Italia ma anche di là dei monti ancora, niuno dei quali capitava in queste parti, che non fosse a visitarlo; e a tutti esso e vicini e lontani, conformemente veniva ricercato, somministrando per le loro letterarie intraprese notizie, consigli, aiuti". Aveva raggiunto, con un profondo studio, una così perfetta cognizione della lingua latina ed italiana, da scrivere con ammirabile eleganza in ambedue queste lingue.

Non si deve però prendere alla lettera quello che dice il Moschini; no, qualche cosa di interessante nei lavori letterari egli ha lasciato, e in certo modo basta a darci un'idea della varia sua dottrina ed erudizione. Egli scrisse:

1°) VITA DI BATTISTA NANI, cavaliere e procuratore, scritta da P. Pier Catterino Zeno. Questa è l'opera ricordata dal Tiraboschi, e che fa parte della collana degli Storici Veneziani (Tomo VIII, pag. XXIII). Infatti l'Autore premise questa Vita alla nuova edizione della Storia di Venezia di Giambattista Nani. Di quest'opera è bene riportare quanto dice il di lui fratello Apostolo nel Vol. II, pag. 251 delle "Annotazioni alla Biblioteca della eloquenza italiana".

4

del Fontanini. " L'istoria della Repubblica Veneziana di Giambat-
tista Nani, cavaliere e Procuratore di S. Marco - dal 1613 al 1671 -
P.D. Pier Catterino Zeno, chierico regolare Somasco, mio sempre
matissimo fratello, descrisse con somma diligenza la Vita di que-
to gran Senatore, celebratissimo storico, la quale nel principio
della sua Iistoria sta impressa in Venezia da Domenico Lovisa, con gli
altri istorici veneziani nel tomo VIII. "

ITA DEL SENATORE MICHELE FOSCARINI, scritta da Pier Catterino Zeno
(sta premessa alla storia del Foscarini, tomo X, an. 1722).

ITA DI ANDREA MOROSINI, scritta da Nicolò Crasso, illustrata ed ac-
cresciuta dalle annotazioni del P.D. Pier Catterino Zeno. Si trova nel
tomo V degli "Storici delle cose Veneziane" di Apostolo Zeno, al prin-
cipio della storia di Andrea Morosini.

questo punto è bene notare quanto ci dice il Moschini nella sua ope-
ra già cit. " i sommari d'ogni libro delle storie del Morosini, del Na-
ni e del Foscarini si fecero ad istanza del P. Caterino Zeno dal P. San-
tinelli, siccome questi indica alla pag. 4 dell'elogio del P. Zeno da lui
scritto " (Moschini, vol. II, pag. 163).

nel Vol. IV del Cicogna (op. cit.), parlando istesamente di Andrea Moro-
sini il Cicogna dice che " tre, fra gli altri dotti uomini, la (vita del
Morosini) scrissero con tutta quella diligenza che tanto soggetto rich-
iedeva. Essi furono Luigi Lollino, Vescovo di Belluno, Nicolò Crasso, e Au-
rello Palazzolo. La prima è impressa con questo titolo " Andreae Mauroce-
ni senatoris praestantissimi vita autore amplissimo viro Aloysio
Lollino Bellunensium episcopo " ed è premessa alla storia del Morosi-
sini stampata dal Pinelli la prima volta nel 1623 fol. Fu ristampata
nel tomo V degli storici delle cose Veneziane con note di Pier Cateri-
no Zeno; e fu per la terza volta pubblicata con la traduzione italiana
da Girolamo Ascanio Molin (Vol. II, orationes ecc. Venezia, Pepoli 1796,
1797). La seconda vita ha per titolo " Andreae Mauroce-
ni senatoris praestantissimi vita a Nicolao Crasso conscripta ad Donatum Mauroce-

./.

5

num senatorem amplissimum, ecc. - Venetiis, apud Deuchinum 1621, fol. "
edizione che tengo fra i miei opuscoli. Fu ristampata dal Deuchino
nel 1622, in 4°, e ristampata nel detto tomo V degli storici Veneti,
con eruditissime annotazioni del suddetto Pier Catterino Zeno ".
La ristampa degli "Storici Veneti" fatta dal Lovisa fu appunto curata
dal P. Zeno " corredandone ciascun libro di indice e copiosi e sapien-
ti annotamenti " (Sess. Ecol.)

Brescia Queriniiana - D. VI 13 - pag. 43

Don Delai
Brescia 21 IX 1732

...Intorno a quanto mi scrivete delle cose, che
mi trovo avere concernenti la storia del Davila,
diròvi con ischieratezza, che ho il primo luogo
in un carteggio di molte lettere, passate tra il
P. Pier Catterino Zeno e me, che andavo divi-
samente a farsi dal Lovisa sul
compendio degli storici veneti, e che po-
non si esecutì per i motivi in esse lettere
espressi. Queste lettere danno molto lume al
modo, che dovebbe tenersi per fare una edizio-
ne compiuta di quella storia, ma come per esser
esso Padre passato all'altra vita, non posso
da lui avere la permissione di pubblicarle,
senza di che nol farei, così nel caso, che pre-
sentemente avessi a farlo, mi pare, che dovrei
parteciparlo prima al Sig. Apostolo suo fra-
tello, che verosimilmente vorrà vedere le let-
tere stesse, e lo potrete in tal caso negarglieli,
e può anche darsi, che egli vi avessi alle

Don Delai
Girolamo Molin
Brescia 21 IX 1732

8
ANNOTAZIONI ALLA STORIA DELLA VOLGAR POESIA, DEI COMMENTARI e DELLA BELLEZZA DELLA VOLGAR POESIA DEL CRESCIMBENI, ristampati

nel 1731, con note di Apostolo, del Seghezzi, e sue. E' questa l'edizione definitiva delle tre opere principali del Crescimbeni.

Il Moschini (l.c.) aggiunge: "per altro egli vivrà nella memoria dei letterati eternamente.....per le sue cure nella edizione e ristampa delle Opere di Mons. Giovanni Della Casa (1)..... e finalmente per le belle notizie di cui ha fregiato non poche delle Cominiane edizioni, siccome appalesarono nella loro biblioteca i benemeriti Volpi grati alle premure del loro benefattore".

Convien ancora aggiungere che per testimonianza del Moschini (l.c.) grandemente contribuì all'opera del benedettino Calogera il nostro Padre: "Per le ripetute istanze del P. Catterino Zeno, il quale pur anco con l'opera sua vi concorrevva, il P. Angiolo Calogera Camaldolese, originario di Corfù e nativo di Padova a fare si diede la "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, che dall'anno 1728, in che si incominciò fino all'anno 1750, a cui fu portata, monta a tomi cinquanta".

8) Lettere dantesche Pier Caterino Zeno-Giulio Gagliardi - in: A. Fiammazzo "Lettere di dantisti", Città di Castello 1901.

Il Cavasco riporta come opere manoscritte lasciate dal P. Zeno le seguenti:

10) Trattato di Geografia, e geometria pratica e dell'epigramma.

10) Monumenti per l'edizione delle opere di Leonardo Salviati.

Ma il P. Alcaini nelle sue "biografie" manoscritte, le espunge, perchè "non gli fu dato verificare", dubitando che siano da attribuirsi al P. Marco Zeno (Rivista, Vol. 1.º, pag. 257); ma invece sono, almeno i "Monumenti" riconosciuti autentici dal Moschini. (b)

Sono chiaramente di P. Pier Caterino Zeno, perchè esiste il ms. (ASPSG. 82-43) il quale porta questa prefazione auto-

9
il ms. (ASPSG.: 82-43) il quale porta questa prefazione autografa, come tutto il resto del documento: "Tavola degli scrittori del miglior secolo, de' quali si fa giudizio e paragone in questo volume, e de' quali si mostra il più e men pregio, e che e quante opere scrissono, e di che qualità, e in che tempo; e parimenti quando ne furono estrattate le copie; co' nomi di coloro, appo i quali si conservano, posti incontro all'opere. Della qual tavola i numeri mostrano le carte e le righe del presente volume, dove si parla dei predetti scrittori".

Questo breve spoglio delle opere del nostro Padre ci fa vedere

(1) Questa edizione fu compiuta nel 1728 a Venezia dal Pisanello "edizione che egli arricchì di dotte osservazioni e di pazienti ricerche intorno alle varianti" (Sess. Eccl.)

III) Libro di notizie di scrittori e loro opere appresso me esistenti - ms. (ASPSG.: 82-97; 82-97 bis) - autografo di P. Zeno; - Gli autori sono disposti in ordine alfabetico. Tutti i volumi qui annotati divennero patrimonio della biblioteca della Salute.

IV) Il primo, cioè 82-97 fu catalogato come INDICE DEI MSS.

V) Ai precedenti si deve aggiungere l'estratto MSS. di Somaschi. Questo catalogo iniziato da P. Zeno Pier Caterino fu continuato con poche aggiunte, come si deduce dal nome degli Autori, dalle date, e dalle grafie, dai bibliotecari successivi sino a circa la metà del secolo XVIII. - Molti dei MSS. sono in ASPSG.; furono donati da P. Moschini all'archivio della Procur. di Roma l'anno 1830, e da lì recentemente furono trasferiti nell'Archivio storico. I mss. della Salute sono facilmente riconoscibili, perchè hanno una rilegatura uniforme cartonea con banda rossa.

VI) Epistolario - Venezia Marciana: ms. Ital. X 52 = 6708. Copia in ASPSG.: 11-61.

Contiene lettere di illustri corrispondenti letterati di tutta l'Italia; fra questi vanno anche i seguenti somaschi:

10
La raccolta era destinata alla pubblicazione, come si legge nel seguente manifesto:

Lo stampatore chi legge.

Le lettere, che ti presento, sono state raccolte da un numero assai maggiore, inditte tutte al P.D. Per Caterino Zeno somasco, coll'occasione principale del Giornale de i Letterati d'Italia, che egli per alcuni anni ebbe la cura di compilare. Che queste sieno le più belle, le più erudite, le più o per la materia, o per la forma pregevoli, che fossero in quella quantità, onde si scielsero, sarebbe una temerità l'asserire, niuno essendosi potuto addossare la gran difficoltà di confrontare in tante di numero lettera con lettera; e perciò come non è da dubitarsi, che molte si sieno trascurate, che sarebbero state degne di pubblicarsi, così può essere, che alcune se ne pubblicino, che meglio parerà ad alcuno, che sarebbe stato il trascurarle. Comunque sia, ognuna di queste lettere ha la sua lode dal nome dell'autore, niuna essendovene che non sia di penna di qualche nome nella repubblica letteraria. Se altro però non fosse per essere il diletto di scorrere questa raccolta, non picciolo sarà e ai tempi nostri, e futuri quello di vedere come in una assemblea uniti insieme tanti soggetti, e conoscere il nome di tanti, che nel medesimo tempo illustrano, e si dirà una volta, illustrarono la nostra Italia colla coltura delle scienze, e delle buone lettere. Ma assai maggiore, che di conoscere il nome, sarà il piacere di vedere nel tempo istesso ritratto su loro fogli l'animo di ciascuno, la sua indole, il suo carattere. Che se non c'è chi non goda di maneggiare l'antiche medaglie per in esse vedersi, come ossorbò lo Spanemio, la faccia e i lineamenti dei consoli e dei Cesari; maggiore godimento, credo, che proverassi da ognuno nel vedere non già l'esterne sembianze di tanti soggetti, molti per nascita, alcuni ancora per dignità, tutti per fama di qualche letteratura ragguardevole, ma l'animo loro, gli affetti, i costumi, il temperamento, che da niuna cosa si rileva meglio, che dalle lettere famigliari, in cui l'uomo scopre tutto se stesso, senza sospetto di riserve, e artifici agli amici lontani nella stessa forma, che tutto si scopre ai presenti nei domestici ragionamenti. Quando però Cicerone afferma (De Sen. V) che alla vista di quei luoghi, ove uomini insigni furono soliti a spesso ritrovarsi, più facilmente la fantasia

11
con dolce inganno ce gli dipinge presenti, di quel che avvenga, se abbiamo sotto gli occhi gli scritti loro, io non crederò mai, che tra questi non prenda ancora simil sorta di lettere famigliari. Gli scritti, ove comparisce la dottrina, e lo studio degli autori, ce gli rendono venerabili, ma non cari, ci introducono alla loro scuola, ma non ci ammettono alle loro conversazioni; in questi ammiriamo ciò che essi sanno, ma non possiamo da questi concepire interamente ciò che sono, se ameni nel trattare gli amici, se schietti nell'espone i loro sentimenti, se facondi, se gioviali, se gravi, se alle volte d'una serietà troppo austera. Ciò solo si vede, quando con stile semplice, senza ricerca di parole, o maniere, spesso cogli idiotismi della lor patria, ciò scrivono, che detta lor la natura nella forma stessa, con cui favellano. Il leggere però le loro lettere famigliari come non obbliga ad alcuna attenzione il nostro intelletto, così lascia alla nosra immaginativa tutta la facilità di rappresentarceli presenti, e reca a noi più diletto, che il vedere i luoghi da essi una volta frequentati, mentre non ci fa rimembrare solo, ove essi abitassero, ove sedessero, ove disputassero, ciò che Attico, nel girar per Atene si raffigurava degli antichi Ateniesi (Cic. de leg. II), ma ci fa credere di udire la loro voce, e conversare domesticamente con essi. E poiché nel leggere queste lettere avremo opportunità di vedere il ritratto dell'animo, ed udire i famigliari ragionamenti non d'un solo, ma di tanti uomini accreditati dalla pubblica fama per erudizione, e dottrina, non potrà non crescere il nostro piacere nel confrontare l'uno coll'altro, e dalla diversa maniera di scrivere vedere la diversa forma del loro conversare, e la diversità dei loro temperamenti, tutti per altro amabili, e degni ognuno della sua lode. Da ciò un frutto ancora ricaverassi, che è quello di avere molti esemplari di buone lettere, de' quali forse
(vedere il seguito)

VII) Lettere circolari, scritte dal P.D. Pier Caterino Zeno in nome dei Superiori - ms. ASPSG.: 202-49.

Sono lettere mortuarie; oltre il mandare l'annuncio della morte dei religiosi alle altre case, come prescrivevano la Costituzione, a Venezia si instaurò l'uso di stendere anche un ragguaglio biografico del religioso defunto. Anche queste erano destinate alla pubblicazione. Nella prefazione " a chi vorrà leggere ", è dett: " Dal primo tempo, che il P.D. Pier Caterino Zeno andò d'obbedienza nel collegio di S. Maria della Salute, dettò egli sempre le lettere, che in occasione della morte dei religiosi sogliono spedirsi circolarmente ai collegio della Religione, il che fece non solo in nome del Superiore dello stesso collegio suo, ma anche di altri Superiori di Venezia, e fuori, che a lui di tali lettere commetteano la stampa. Dopo la sua morte parendò a tutti, che niuna cosa sua ancorché minuta si dovesse lasciar perire, come d'un uomo, che lasciò di sé sì gran desiderio e per la sua letteratura, e poi suoi amabilissimi costumi,

ci fu chi avrebbe voluto, che per non omettere alcun segno di stima verso la sua memoria, anche queste lettere da lui scritte in diversi tempi si fossero potute raccogliere, e conservare. Avea il P. Santinelli per la buona amicizia, che era sempre passata tra lui, e il P. Zeno, creuto, che a lui distintamente toccasse di fare ogni giustizia, come per lui si fosse potuto, al merito del defunto, e di far conoscere anche a quei, che verranno dopo noi, quanto colla sua perdita abbia perduto e la sua Congregazione, e tutta la repubblica letteraria. A tal effetto però egli ed avea pregato, che si lasciasse a lui scrivere, come seguì, la lettera circolare della sua morte, e ad istanza del ch.mo Sig. Apostolo Zeno, fratello di D. Pier Caterino, avea di poi steso l'elogio, che della vita di questo si legge nella seconda parte del tomo XXXVIII del Giornale dei Letterati d'Italia, ed avea unito insieme buon numero di lettere scritte in vari tempi al defunto dai principali letterati, le quali non po-

tendosi per ragionevoli motivi pubblicare colla stampa, trascritte in un codice cartaceo, che sarà sempre pregevole, si conser-

vano nella libreria della Salute (Ora alla Marcolana, vedi sopra), tanto dal P. Zeno beneficata e nobilitata. Dopo ciò volli le esse, e dovea, come venia ancora eccitato a fare dal desiderio di molti, mettersi pure a raccogliere, non dirò tutte, ma certamente quante poté rinvenire lettere circolari, scritte nell'accehnate occasioni dal P.D. Pier Caterino Zeno, per riporle unite insieme da conservarsi nella medesima libreria. La raccolta di queste lettere farà essa quell'onore, che potrà al nome del P. Zeno; alla raccolta farà grand'onore il nome d'un soggetto, che ha goduto vivendo tanto credito, e tanto amore presso tutti i maggiori letterati, del cui sapere, e virtuose qualità d'animo oltre la più diffusa notizia, che si ha nel mentovato elogio; non leggier cenno si ha ancora nella lettera circolare, scritta per la sua morte, la quale si é voluto qui aggiungere per ultima alle molte scritte da lui nella morte d'altri. Potrà trarne forse qualche utile, e qualche diletto, chiunque, principalmente dei suoi religiosi, per curiosità si ponesse a scorrere queste lettere. Potrà piacere a tutti il leggere con tanta varietà trattata tante volte la stessa materia, con espressione così viva d'affetti, e con stile, a cui la gravità nulla toglie del naturale; potrà piacere poi ai suoi religiosi il conoscere, che non é gran tempo, che tra essi si dia la notizia de' defunti con tanto esatte circostanze della persona, e della morte, il qual uso non saprei, chi sia stato il primo ad introdurre; potrà piacer loro ancora il vedere, da quando sia principiato il costume, che ora si tiene per tutta la Congregazione di fare la stampa della lettera nella sola metà del foglio, ritrovato del P. Zeno per facilità di meglio piegarla, e farla

l'indirizzo. Ma può nascere, che sia ancora di qualche utile, come sempre dee esser caro, che con queste lettere si conservi insieme con quella dell'autore la memoria di tanti degni religiosi, e per esse si faccia certo il tempo, il luogo, e la qualità della loro morte. Voglio anche aggiungere, che non é mai inutile ad alcuno l'abbattersi in ciò, che ricorda, che da ognuno di qualunque merito, e di qualunque età, in ogni tempo, e per tanto vari accidenti si muore. Per tutti questi motivi non dovrà stimarsi vana, ed oziosa la diligenza di chi ha rac-

16
colte insieme queste carte, che si credevano affatto disperse,
e perdute, anzi si confesserà, che meritavan queste e per se
stesse, e pel loro autore d'aver luogo nella scelta libreria
del collegio della Salute, che da esse ancora avrà il suo or-
namento ". Questo scritto fu dettato dal P. Santinelli. Il li-
bretto accennato si trova ora in ASPSG.: 202-49.

N o t a

Il P. Santinelli aveva raccolto e conservava nella Biblioteca
della Salute in Venezia le lettere indirizzate al P. Caterino
da diversi uomini illustri su argomenti letterari, come egli
stesso asserisce nella sua lettera a Francesco Tiepolo. (nota)
Lo stesso Santinelli ancora riconosceva al suo Confratello
P. Zeno una vasta competenza in numismatica, come rilevasi dal-
la precedente e da un'altra lettera allo stesso (nota)
Da questa lettera si può arguire un'ultima opera (manoscritta?)

... nel manoscritto notata " notae ad Joannia Casae
epistolae .

Venezia: Carrer - ms. 1774

Prefazione alle Opere del Trissino fatta in Verona nel 1729

...La somma rarità di alcune delle opere di questo autore, e di
altre attinenti, e il desiderio di rinvenir qualche cosa di più
del già divulgato, hanno per assai tempo fatto differire il dar
mano all'impressione, e seguita finalmente con molta lode di chi
ci ha assistito, e con molto obbligo al P. Caterino Zeno, al
sig. Gian Antonio Volpi, al sig. Gian Gagliardi, al sig. sav.
Marzi, e ad altri dotti per notizie suggerite e vari libretti
procurati....

15

.Fanno di

menzione:

Il fratello Apostolo Zeno dando notizia della di lui morte ai Canonici di Capo d'Istria, il 1 Luglio 1732 da Venezia, ne tesse un foglio (Epistolario, Vol. 3°, pag. 10-Venezia, Valvasense 1752). In questa raccolta vi sono molte lettere dirette al fratello.

Giornale dei Letterati d'Italia, T. 28, vi è l'elogio composto dal suo confratello P. Stanislao Santinelli, "errore essendo dell'acerrimo Carrara, quando nel suo Dizionario lasciò scritto, che quell'elogio fu dettato dal P. Seghezzi" (Moschini)-La stessa cosa è riconosciuta al Cicogna (Bibl. Venez. pag. 523).

Il Cicogna e il Moschini nelle opere citate

Gagliardi nelle sue lettere

Il Calogerà nel suo giornale

Il P. Antonino Valsecchi, Domenicano nell'orazione in morte di Apostolo Zeno

Lessico Ecclesiastico (Milano, Vallardi): articolo di C. Moltani

Dictionnaire universel.... par une société de savans ecc. Paris 1810-12.

Nome "Zeno Pier Caterino"; in: I Grandi del cattolicesimo, a firma M. Ten.

Francesco Fattorello "Il giornalismo veneziano nel '700", vol. I - Udine 1932, pag. 34: "Il Giornale uscì nel 1710 e lo Zeno Apostolo s'occupò subito di assicurare al foglio una società di amici sostenitori sia perché vi collaborassero, sia perché lo diffondero. D'altra parte ci teneva che ognuno di questi amici portasse il tributo della sua particolare competenza e a tale scopo attribuì ad uno di essi determinati incarichi. Conservò per sé e per il fratello Caterino la parte che concerneva l'erudizione, le belle lettere e

storia; affidò al Meffi la trattazione degli argomenti giuridici, ai conti ed allo Zandrini la matematiche; al Fontanini la sacra erudizione e diplomatica". pag. 42: "Ad Apostolo successe nella direzione il fratello, il padre Pier Caterino, il quale continuò onoratamente il giornale facendo tesoro dei consigli che Apostolo gli suggeriva anche da lontano. Ma le pubblicazioni non seguirono più ogni tre mesi, come era stata la consuetudine, bensì una volta all'anno e ciò non recò giovamento

16

la prosperità del giornale. Nel 1728 Pier Caterino, date le sue condizioni fisiche, cessò le pubblicazioni "

11c) "Il giornalismo letterario del settecento" a cura di Luigi Ficoneri - UTET, 1949, pagg. 28-29

12) "Che ogni italiano debba scrivere in lingua purgata italiana, o toscana - Lettera di N.N. al Sig. Alessandro Pegolotti"; art. IX, in Supplementi al Giornale dei Letterati d'Italia, Tomo 1°, Venezia 1722, pag. 289.

13c) G. Gaeta "Storia del giornalismo"; Vallardi 1966; vol. I, pag. 187.

14) Gimma Giacinto "Idea della storia dell'Italia letterata"; 1723, pag. 771

15) Il Cicogna nella sua "Bibliografia Veneziana" parlando della "biblioteca della eloquenza italiana" di Mons. Giusto Fontanini, annotata da Apostolo Zeno, dice che le note sue erano fatte tutte sulla sua libreria privata, o su quella di S. Maria della Salute, o di suo fratello Pier Caterino Zeno. Certo anche in altro luogo il Moschini riconosce che "una bella serie di libri di cose italiane" fu incorporata dal nostro alla rinomata biblioteca della Salute, mentre prima era servita ai suoi usi particolari. Infatti, appena colpito la prima volta da insulto apoplettico il 1730, fece trasportare tutta la sua preziosa biblioteca dalla sua cella alla biblioteca del convento. (Sess. Eccl.)

Nota

Ma la più bella testimonianza l'abbiamo nelle parole stesse di suo fratello Apostolo nella "Prefazione alle dissertazioni siane" "...alcuni anni prima del mio ritorno (da Vienna) Pier Caterino mio fratello si era preso l'assunto di continuare e adempirlo non aveva lasciato né a me né alla il desiderio di vederlo passare in altre mani: quantunque breve fosse una tal unione reale soddisfazione, poiché egli soprattutto dalla morte nel Giugno del 1732 (per me doleroso, che la ragione, né il tempo, né affatto guarire) rimase imperfetto

" Bollettino bibliografico dei periodici italiani di alta cultura " ^{1/2}diviso in rubriche per materie. Edito dall'istituto Angelo Calogerà. L'istituto ha preso il nome dall'erudito filologo padovano Angelo Calogerà camaldolese (1699-1768), il quale, dolendosi gli storici italiani che nessuno in Italia pe, sasse " a raccogliere e pubblicare gli Atti delle loro Accademie, come in Francia, nell'Inghilterra, in Germania, e in tutto il settentrione avveniva, concepì il disegno di una simile impresa, cui diede effetto, con l'aiuto di P.C. Zeno fratello di Apostolo, del Vallisnieri, del Paciolati,, del Marmi, del Muratori, ecc., pubblicando dal 1729 al 1766 la Raccolta, e la Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filosofici, continuate poi dal Sig. Fortunato Mendelli, pure calandolese. (in: Nuovo Convito, anno 4 n. 6, pag. 216)

(Fonti: cartella personale; Atti seminario Patriarcale Venezia; cartella dei luoghi: collegio di Brescia; Atti Salute Venezia; Epistolario P. Zeno P.C.; Epistolario Zeno Apostolo)

Faint, illegible text on a stack of papers, possibly bleed-through from the reverse side. A vertical strip of yellow tape is visible on the right edge of the top sheet.

P. Zeno. Pier
Caterino

1408 mms.

historicum
AUCTORES
J 560
P. Zeno Pier
Caterino
C. R. a Somascha

Archivum
Genuesense

riber. I. Augustini
in quo dicitur hunc esse Capitulum
Comitatus Taurini.

P. Zeno D. Pincaterino. (27 Julii 1666 - 30 Junii 1733).

Il P. D. Pincaterino, detto al secolo Niccolò, nacque in Venezia di Pietro Zeno e di Caterina di Apostolo Serravalle (?) il 27 Luglio 1666. La famiglia materna era delle più antiche e più nobili di Candia, e quella del Padre ha comune il ceppo colla nobilissima famiglia paterna di Venezia, un ramo della quale nel decimo terzo secolo fu trapiantato in Candia coll'occasione che i Veneziani stabilirono colà una colonia. Mantenne essa il pregio della Veneta nobiltà sino all'avo di Pincaterino, in cui, o per inavvertenza, o per disgrazia mancò una tal prerogativa, non si però che non si vantasse fra le più cospicue di quel florido regno.

Restato il nostro Zeno orfano assai per tempo, non fu lasciato come gli altri fratelli in cura della Madre, che passò alle seconde nozze col Nob. Uomo Pincaterino Cornaro, ma fu voluto appresso di se da Monsignor di Capo d'Orto suo zio paterno, che volle allevarlo. Cresciuto in età da poter attendere di proposito agli studi, fu posto insieme col sig. Apostolo, suo fratello, nome chiarissimo nella repubblica delle Lettere, nel Seminario Ducale di Castello in Venezia sua patria, dove ebbe per maestri in Rhetorica il P. Rizzetti publico professore di eloquenza, e il P. Claudio Ugolini. Di anni ventuno vestitosi del nostro abito nella Chiesa della Salute, e fatto l'anno della prova sotto il P. D. Giacomo Rossi, che poi fu Preposito generale, qui pur fece la professione solenne il 10 Agosto del 1688. Il P. D. Domenico Verità Genovese, e il P. D. Claudio Ugolini gli dettarono la teologia.

Rendutosi ormai capace di insegnare, professò Rhetorica di mano in mano nel Seminario Patriarcale di Murano, nelle scuole pubbliche di Salò e nel Collegio di S. Bartolomeo di Brescia. Lasciata la Rhetorica, più impregato dalla Religione

a leggere la Filosofia nel Seminario di Murano e poi a continuarla a' Chierici del nostro abito nella casa della Salute, dove ancora a' medesimi fu Lettor di Teologia.

Benche' meritasse tutti gli onori, e benchè la Religione lo stimasse assaiissimo, tuttavia egli non salì più alto, che ad essere per dieci anni Vicepreposto nella Salute, ad accettar il qual posto pensò a ritirarsi la sua modestia.

Trovavasi il fratello alla Corte Cesarea, e ben potea col credito che meritamente vi godeva procurar al fratello accomandanti e dentro e fuori della Religione: ma il P. Hieracchino gli ebbe a scrivere che non pensasse ad esaltarlo se pur voleva che fossero insieme amici. Tutto il suo studio era quello di proveder ottimi libri principalmente di lingua italiana, e rari manoscritti, nel che fu tanto intelligente, industrioso, e felice che pose insieme una considerabilissima galleria in tal genere. Tai ricerche poi egli non le avea se non per far parte a tutte delle medesime, perchè a somiglianza di suo fratello, e del celebratissimo Magliabecchi non negava mai di dar prestito, e manoscritti, e libri stampati, di comunicar le sue scoperte, delle quali poi altri senza nominarlo si sono fatti belli, d'aiutar in tutti i modi le fatiche altrui. 7 Sigismondo Valpi in moltissimi delle loro pregiatissime edizioni rendono giustizia alla cortesia, e dottrina del nostro Zeno. Di qui si può raccogliere qual faticoso e dispendioso commercio di lettere egli era necessario di mantenere, massimamente quando partato per Vienna da Venezia il Sij. Apostolo, egli restò solo alla testa del famoso Giornale de' Letterati d'Italia.

Ma per carità che a lui fossero i libri, non lasciò egli per questo di farne un generoso sacrificio alcuni anni prima di morire, quando era probabile che potesse ancor vivere e molto più: sacrificio che gli costò non poca pena, ma che poi gli cagionò sempre una grande allegrezza, per averlo, diceva egli, liberato da un attaccamento eccessivo.

Dispostosi egli con un atto sì eroico per un uomo studioso, e col timore religiosissimo di una vita sempre mai cambiata da buon Religioso, Dispostosi dico al gran passo del 1730 ebbe un lieve Foco di Apoplessia del quale benchè presto si risolvesse, però non per tanto assai della sua prima virilità. Ma tre anni dopo caduto come si crede allora, per accidente, e quasi fosse strasciato, fu posto in letto, e ad uscita di fatto ciò che seppe operare in suo favore la Medicina ci fu rapito il dì 30 di Giugno del 1733, in età di anni 67.

In il P. Hieracchino un Religioso di ottimi costumi, di un' esemplare osservanza, amatissimo della sua Religione, e oltre modo portato a favorire la nostra gioventù, e a procurargli ogni vantaggio. Egli era intelligentissimo nelle lingue latina e italiana, sapea mediocrement la greca, era fornito di erudizione, principalmente di quella, che all'istoria letteraria, e libaria si appartiene, e per conto delle scienzze, egli fu de' primi a professar il buon gusto, e a scuotere il giogo della filosofia peripatetica. Finamente chiuderà il suo elagio la breve dedicazione, con cui Pietro Vander - un librais di Amsterdam a lui consacrò un Tomo della sua magnifica raccolta delle Antichità Italiane: « Viro R^{mo} doctissimo ac celebratissimo D. Petro Catherino Zeno Clerico Regulari Somsaschensi bonitate natural, ac parva magno studio virtute, bonarum artium studia tuenti, ac procehente novam hanc editionem librorum sexdecim Cesenae Urbis Josephi Clamonti cura cum duplici illarum historiarum apparatus, in pignus ac monumentum propensissimi affectionisque animi, ob nullo merito provocata consilia et officia tractatibus rarissimis impertitis miti prestata, S. D. C. Reverentiae tuae assiduum cultor Petrus Vander - de -

30 Gug.

Il P. Zeno senza sua saputa fu fatto Pastore arcade col nome di Caudio Struciano, e decadenno associato di Urbino.

1. Undici Tomi del Giornale de' Letterati d'Italia, cioè del Tomo originario nono sino a tutta la seconda parte del Tomo trentaseiesimo.
2. Le note latine alle sue Vite di Andrea Morosini, una scritta da Nicolo' Grassi, l'altra da Monsignor Luigi Lobbino V. di Belluno, T. V. degli Archivii Veneziani per il Louisa. 1718.
3. Vita di Battista Nanni, dove il P. Zeno corregge un fallo del Fabricio, il quale in luogo di aversene a male lo fece ringraziare dal celebre Abate Facciolati. T. 8. Vita di Michele Foscarini. T. X. Di più gli indici di tutti i Tomi della setta raccolta.
4. Nelle opere di Monsig. della Casa ediz. di Ven. del Pasinello 1728. in 4. Osservazioni di autore anonimo sopra le Rime di M. della Casa, e nel Terzo Tomo la maggior parte delle note alle lettere scritte dal Casa al Guatterozzi.

Dal francese poi egli ha tradotto:

- a) L'arte del pensare nell'Annal. Ven. Cristoforo Zane, 1728 ristampata poi più volte.
- b) Parte delle Prediche del P. Luigi Bourdaloue 1713. Ven. per Merino Rossetti, ristampate anche queste più volte.
- c) Storia di questo Gordini. MS.
- d) Innumerevoli postille, e note scritte da lui o sopra i riguardi di libri, o in carte volanti inserite ne' medesimi.

(Dal Biblione del P. Palei)

Di lui Gio. Maria Crescimbeni nella Storia della Volgar Poesia: Tom. 2, pag. 276. 323 nelle annota. — Tom. 3, pag. 114. 115. 162. 246. 254. 255. 302. 303 i vi — Tom. 5, p. 38. 44, ivi — Tom. 6, p. 275 ed altrove.

Gli appartenenti:

5. Annotazioni alle Lettere di Mons. fr. della Casa a Mons. Carlo Guatterozzi da Fano, inserite nel Tomo II delle Opere del Casa stampate in Venezia.

appresso Angiolo Pasinelli 1752, in 4. tom. 3.

6. Annotazioni in parte alla Storia della Volgar Poesia di Gio. Maria Crescimbeni, edizione Veneta.
7. Operò per la ristampa delle Opere del Senatore Vincenzo de' Gallesio, ediz. Veneta presso Lorenzo Baresio nella prefazione. — Vedi Mazzuchelli: Scrittori Ital. Tom. I. Par. I. pag. 266. annot. Zennus laudatus in Actis Lips. 1726, mens. Feb. p. 295.
8. Procurò il giornale de' Letterati d'Italia dall'anno 1718 fino al 1727 — morì l'anno 1686. morì nel 1732.

(Zeni)

Nelle Memorie storico-critiche dell'antico stato de' Venetiani ed in loro confini raccolte e pubblicate dall'Ab. Antonio Santucci (Brescia, 1750, Piercerati) è carta 345 vi. è una lettera del Sig. Cam. Soffroni al P. D. Pierantonio Zeno C.R.S. a più di un'anni avanti un elogio in sua lode.

P. PIER CATERINO ZENO

Il Tiraboschi al volume VIII°, pag. 312 (ed. 1785) della storia della letteratura italiana così ne parla: " Innanzi alla nuova edizione (della storia della repubblica veneta di Gian Battista Nani) fatta ne in Venezia nella raccolta degli storici veneziani si è premissa la vita di questo celebre storico scritta dal P.D. Pier Catterino Zeno Somaschi."

E' bene che di questo Padre si faccia una speciale menzione perchè oltre all'aver avuto nobili natali, nobiltà maggiormente l'animo suo con un larghissimo corredo di dottrina e soprattutto con straordinario virtù, fra le quali fu in lui eminente quella dell'ubbidienza. Onde tra i nostri potrebbe essere giustamente contraddistinto con gli appellativi di dotto e di ubbidiente.

Apparteneva alla nobile famiglia Zeno di Venezia. Nel giornale dei letterati, dove si legge un lunghissimo elogio scritto dal Padre Stanislao Santinelli in lode del confratello P. Zeno, si dice che loro avo fu Nicolò Zeno, nobile Cretese e patrizio veneto, ma non ascritto al libro d'oro perchè, perdute col regno le sue ricche facoltà, volle per sostenere la famiglia fare la professione di medico.

Genitori di Caterino furono Pietro Zeno e Caterina Sevasti, dai quali nacque il 27 luglio 1666 nella parrocchia di S. Antonino.

Era fratello di Apostolo Zeno, al quale portò sempre grandissimo grandissimo affetto e dal quale fu sempre tenerissimamente chiamato. Avendo i due fratelli perduto nella loro fanciullezza il padre, la madre collocò Apostolo a compiere gli studi nel collegio e seminario di S. Nicolò di Castello (Ducale) in Venezia tenuto allora dai PP. Somaschi. Caterino invece stette sino ai 21 anno con lo zio Mons. Francesco a Capo d'Istria, ma morto questo passò come già il fratello al seminario Ducale.

2

Ivi ambedue sebbene in diverso tempo, appresero le belle lettere sotto la guida del P. Agostino Rizzotti veneziano; e filosofia dal P. Claudio Ugoni bresciano. Mentre il fratello Apostolo, finito il tirocinio delle scuole del seminario si dedicò agli studi della poesia e della storia, invece il nostro Caterino passò alla religione dei suoi educatori. Dice il Moschini (storia lett. Venez. Vol. III^o pag. 37): " Il vedere la vita studiosa e tranquilla che menavano i suoi educatori lo mosse ad abbracciarla; e se egli si chiamò della sua scelta contento, chiamaronsi pure paghi i di lui confratelli". Vestì l'abito somasco alla Salute di Venezia, e avendo quivi compiuto l'anno di noviziato, professò nelle mani del P. Gerolamo Zanchi l'11 agosto 1688. Fino al 1697 insegnò retorica nel seminario Patriarcale di Murano, passò poi a Salò e a Brescia fino all'anno 1699 indi di nuovo a Murano ad insegnarvi filosofia. Nel 1711 si trasferì alla Salute col medesimo insegnamento. Qui rimase fino alla morte che lo colse il 30 giugno del 1732 in età di anni 66. Dice il Moschini che sempre: "sostenne con dignità gli uffici a cui fu destinato", e tanta era la gentilezza con cui si prestava a chiunque accorreva ad interpellarlo da attirarsi la benevolenza di tutti. Mi piace qui riportare un brano della lettera mortuaria indirizzata dal P. D. Carlo Vecellio preposto di S. Maria della Salute in data di 1 Luglio 1732 alle case Somasche: " quello però che è più pregevole in un religioso, godendo tanta stima in religione e fuori, tanto onore facendo a se stesso e a noi tutti, mantenne sempre inalterabile la sua modestia, alienissimo da ogni vanità, non affettò distinzioni, nè cercò mai dispense o privilegi. Dappoichè Iddio l'ebbe visitato la prima volta, da quasi due anni, con minacciarli la disgrazia che precedentemente è seguita, abbandonò in gran parte i suoi studi, per poter essere più esatto a tutte le osservanze specialmente del coro, al quale, benchè in età di

66 anni, notte e giorno era sempre il primo, ed al servizio della Chiesa, in cui impiegavasi con distinto piacere.

Aveva eletto per sua cara virtù quella dell'ubbidienza, onde spesso ebbe a dire ai religiosi suoi confidenti, che non vi sarebbe cosa che ordinatagli dal Superiore non fosse pronto a fare quantunque molesta e difficile". Più sublime ritratto non ci potrebbe essere di perfezione religiosa. Mentre dimorava alla Salute di Venezia, premurosamente andava arricchendo quella biblioteca, data la sua singolare perizia bibliomica, come molti altri nostri Padri assiduamente fecero: di essa parla il P. Giannantonio Moschini nelle sue opere, mettendo in evidenza la grande importanza che aveva ai tempi suoi, e che ancora adesso non ha perso. E la lettera mortuaria succitata dice: "arricchì egli con la sua industria questa nostra insigne libreria di un numero considerevole di libri, tra i quali una preziosa raccolta di cose italiane, tutte rare, e per la loro antichità e per ~~ix~~ credito degli autori e per qualità e molteplicità di edizioni". Il Cicogna nella sua "Bibliografia Veneziana" parlando della "biblioteca della eloquenza italiana" di Mons. Giusto Fontanini, annotata da Apostolo Zeno, dice che le note sue erano fatte tutte sulla sua libreria privata, o su quella di S. Maria della Salute, o di suo fratello Pier Catterino Zeno. Certo anche in altro luogo il Moschini riconosce che "una bella serie di libri di cose italiane" fu incorporata dal nostro alla rinomata biblioteca della Salute, mentre prima era servita ai suoi usi particolari. Infatti, appena colpito la prima volta da insulto apoplettico il 1730, fece trasportare tutta la sua preziosa biblioteca dalla sua cella alla biblioteca del convento. (Sess. Eccl.)

Veniamo ora a parlare in modo speciale della sua attività letteraria. Tutta la sua vita in religione fu spesa nella studio e nell'insegnamento. Riguardo all'insegnamento: molti uomini distinti furono istruiti alla sua scuola, che egli impartì nei Seminari di Venezia; fra questi da

LUI imparò filosofia il P. Bernardo C R S , che fu poi lodatissimo professore a Padova e alla Salute e bibliotecario della Salute. Riguardo agli studi, egli li coltivò indefessamente, più per utilità altrui, che per diletto suo proprio, come ce lo dimostra l'esempio di lasciarli completamente, quando l'attendere ad essi gli sarebbe stato d'impaocio alla osservanza della disciplina religiosa, e come ancora ci asserisce il Moschini (St.lett.Ven. Vol.3°, pag.37 : "Quanto era et accetto et utile ai suoi, altrettanto lo era agli estranei per la gentilezza con cui prestavasi a dar loro i lumi di cui lo richiedeva; e forse da questo suo irrefrenabile desiderio di aiutare gli altri ne venne che non avessimo da lui opera alcuna di sommo rilievo". Ed ancora la lettera mortuaria succitata " la sua molta erudizione e l'otimo suo gusto in ogni genere di letteratura, aveva reso celebre il suo nome presso i più chiari letterati non solo d'Italia ma anche di là dei monti ancora, niuno dei quali capitava in queste parti, che non fosse a visitarlo; e a tutti esso e vicini e lontani, conforme veniva ricercato, somministrando per le loro letterarie intraprese notizie, consigli, aiuti ". Aveva raggiunto, con un profondo studio, una così perfetta cognizione della lingua latina ed italiana, da scrivere con ammirabile eleganza in ambedue queste lingue.

Non si deve però prendere alla lettera quello che dice il Moschini ; no, qualche cosa di interessante nein lavori letterari egli ha lasciato, e in certo modo basta a darci un'idea della varia sua dottrina ed erudizione. Egli scrisse:

- 1°) VITA DI BATTISTA NANI, cavaliere e procuratore. scritta da P. Pier Catterino Zeno. Questa è l'opera ricordata dal Tiraboschi, e che fa parte della collana degli Storici Veneziani (Tomo VIII, pag. XXIII). Infatti l'Autore premise questa Vita alla nuova edizione della Storia di Venezia di Giambattista Nani. Di quest'opera è bene riportare quanto dice il di lui fratello Apostolo nel Vol. II, pag. 251 delle "Annotazioni alla Biblioteca della eloquenza italiana

del Fontanini. " L'istoria della Repubblica Veneziana di Giambattista Nani, cavaliere e Procuratore di S. Marco - dal 1613 al 1671 - Il P.D. Pier Catterino Zeno, chierico regolare Somasco, mio sempre amatissimo fratello, descrisse con somma diligenza la Vita di questo gran Senatore, celebratissimo storico, la quale nel principio della sua Isteria sta impressa in Venezia da Domenico Lovisa, con gli altri istorici veneziani nel tomo VIII. "

2°) VITA DEL SENATORE MICHELE FOSCARINI, scritta da Pier Catterino Zeno (sta premissa alla storia del Foscarini, tomo I, an. 1722).

3°) VITA DI ANDREA MOROSINI, scritta da Nicolò Crasso, illustrata ed accresciuta dalle annotazioni del P.D. Pier Catterino Zeno. Si trova nel tomo V degli "Storici delle cose Veneziane" di Apostolo Zeno, al principio della storia di Andrea Morosini.

A questo punto è bene notare quanto ci dice il Moschini nella sua opera già cit. " i sommari d'ogni libro delle storie del Morosini, del Nani e del Foscarini si fecero ad istanza del P. Caterino Zeno dal P. Santinelli, siccome questi indica alla pag. 4 dell'elogio del P. Zeno da lui steso "(Moschini, vol. II, pag. 163).

Nel Vol. IV del Cicogna (op. cit.), parlando istesamente di Andrea Morosini il Cicogna dice che " tre, fra gli altri dotti uomini, la (vita del Morosini) scrissero con tutta quella diligenza che tanto soggetto richiedeva. Essi furono Luigi Lollino, Vescovo di Belluno, Nicolò Crasso, e Aurelio Palazzolo. La prima è impressa con questo titolo "Andreae Mauroceni senatoris praestantissimi vita autore amplissimo viro Aloysio Lollino Bellunensium episcopo " ed è premissa alla storia del Morosini stampata dal Pinelli la prima volta nel 1623 fol. Fu ristampata nel tomo V degli storici delle cose Veneziane con note di Pier Catterino Zeno; e fu per la terza volta pubblicata con la traduzione italiana da Girolamo Ascanio Molin (Vol. II, oratione ecc. Venezia, Peppi 1796, 4°). La seconda vita ha per titolo "Andreae Mauroceni veneti senatoris praestantissimi vita a Nicolao Crasso conscripta ad Donatum Mauroce-

10

num senatorem amplissimum, ecc. - Venetiis, apud Deuchinum 1621, fol. "

edizione che tengo fra i miei opuscoli. Fu ristampata dal Deuchino nel 1622, in 4°, e ristampata nel detto tomo V degli storici Veneti, con eruditissime annotazioni del suddetto Pier Catterino Zeno ".

La ristampa degli "Storici Veneti" fatta dal Lovisa fu appunto curata dal P. Zeno " corredandone ciascun libro di indice e copiosi e sapienti annotamenti "(Sess. Eccl.)

- 4°) DISCORSI DEL P. BOURDALONE, traduzione del P. Caterino Zeno. La prima pubblicazione si fece in Venezia nel 1732 dal Bottoli. Però il P. Zeno vi ebbe dei collaboratori, perchè nella dedica vi sta sottoscritto: i traduttori (Moschini).
- 5°) LA LOGICA di Arnauld, (1) traduzione del P. Cat. Zeno.
- 6°) GIORNALE DEI LETTERATI D'ITALIA. Dal 1710 al 1740, tomi 40. Trascritto dal Cicogna (Bibl. Ven. pag. 568 " i primi 28 sino al 1718 uscirono sotto la direzione di Apostolo Zeno, dal quale prese nome questo giornale riputatissimo. Lo Zeno era aiutato da Scipione Maffei, da Antonio Vallisneri, da Giovanni Poleni, dal fratello suo Pier Caterino Zeno - I dieci susseguenti fino al 1730 furono compilati dal P. Pier Catterino Zeno, ecc." E il Moschini, pag. 250 del Vol. II° " i primi geni dell'Italia avevano parte con Apostolo in questo Giornale, e fra gli altri il di lui fratello il P. Catterino Zeno C.R.S. vi si prestava somamente". La continuazione fatta dal nostro incominciò appunto nel 1718, quando il fratello Apostolo passò alla corte di Vienna come storiografo e poeta dell'Imperatore. (a) "In esso giornale intendeva stampare una sua dissertazione " Sopra i poeti laureati italiani, la quale se avesse potuto condurre a termine non lieve lustro avrebbe dato al giornale"

./.

(1) Non Arnaud; Antonio Arnauld nacque a Parigi nel 1612 e morì il 1694. Il suo libro era adottato dai professori di filosofia suoi contemporanei come testo di logica. Il titolo era "l'art du bien penser "

7°) ANNOTAZIONI ALLA STORIA DELLA VOLGAR POESIA, DEI COMMENTARI a DELLA BELLEZZA DELLA VOLGAR POESIA DEL CRESCIMBENI, ristampati

nel 1731, con note di Apostolo, del Seghezzi, e sue. E' questa l'edizione definitiva delle tre opere principali del Crescimbeni. Il Moschini (l.o.) aggiunge: "per altro egli vivrà nella memoria dei letterati eternamente.....per le sue cure nella edizione veneta delle Opere di Mons. Giovanni Della Casa (1)..... e finalmente per le belle notizie di cui ha fregiato non poche delle Cominiane edizioni, siccome appalesarono nella loro biblioteca i benemeriti Volpi grati alle premure del loro benefattore".

Convieni ancora aggiungere che per testimonianza del Moschini (l.o.) grandemente contribuì all'opera del benedettino Calogera (l.o.) il nostro Padre: "Per le ripetute istanze del P. Catterino Zeno, il quale pur anco con l'opera sua vi concorreva, il P. Angiolo Calogera Camaldolese, originario di Corfù e nativo di Padova a fare si diede la "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, che dall'anno 1728, in che si incominciò fino all'anno 1750, a cui fu portata, monta a tomi cinquanta".

Il Cevasco riporta come opere manoscritte lasciate dal P. Zeno le seguenti:

I°) Trattato di Geografia e geometria pratica e dell'epigramma.

II°) Monumenti per l'edizione delle opere di Leonardo Salviati.

Ma il P. Alcaini nelle sue "biografie" manoscritte, le espunge, perchè "non gli fu dato verificare", dubitando che siano da attribuirsi al P. Marco Zeno (Rivista, Vol. 1°, pag. 257); ma invece sono, almeno i "Monumenti" riconosciuti autentici dal Moschini. (b)

Questo breve spoglio delle opere del nostro Padre ci fa vedere ./.

(1) Questa edizione fu compiuta nel 1728 a Venezia dal Pisanello "edizione che egli arricchì di dotte osservazioni e di pazienti ricerche intorno alle varianti" (Sess. Scol.)

15

oltre la sua grande erudizione, la stima da cui era universalmente circondata nel mondo dei dotti (grazie in modo speciale alla parentela coll'illustre suo fratello Apostolo) in mezzo al quale egli grandemente si prodigava. Largo compianto lasciò alla sua morte. Fanno di lui menzione:

- 1°) Il fratello Apostolo Zeno dando notizia della di lui morte ai Canonici di Capo d'Istria, il 1 Luglio 1732 da Venezia, ne tessè l'elogio (Epistolario, Vol. 3°, pag. 10-Venezia, Valvasense 1752). In questa raccolta vi sono molte lettere dirette al fratello.
- 2°) Giornale dei Letterati d'Italia, T. 28, vi è l'elogio composto dal suo confratello P. Stanislao Santinelli, " errore essendo dell'abate Carrara, quando nel suo Dizionario lasciò scritto, che quell'elogio fu dettato dal P. Seghezzi" (Moschini)-La stessa cosa è riconosciuta dal Cicogna (Bibl. Venez. pag. 523).
- 3°) Il Cicogna e il Moschini nelle opere citate
- 4°) Gagliardi nelle sue lettere
- 5°) Il Galogera nel suo giornale
- 6°) Il P. Antonino Valsecchi, Domenicano nell'orazione in morte Apostolo Zeno
- 7°) Lessico Ecclesiastico (Milano, Vallardi): articolo di C. Moltani
- 8°) Dictionnaire universel.... par une société de savans ecc. Paris 1810-12.

Nota

Ma la più bella testimonianza l'abbiamo nelle parole stesse di suo fratello Apostolo nella " Prefazione alle dissertazioni Vis-siane" "...alcuni anni prima del mio ritorno (da Vienna) il P.D. Pier Catterino mio fratello si era preso l'assunto di continuarlo; e adempiendolo non aveva lasciato nè a me nè all'Italia il desiderio di vederlo passare in altre mani: quantunque poi breve fosse una tal universale soddisfazione, poichè egli soprattutto dalla morte nel Giugno del 1732 (per me dolozoso, che nè la ragione, nè il tempo potè affatto guarire) rimase imperfetto il

Nota

Il P. Santinelli aveva raccolto e conservava nella Biblioteca della Salute in Venezia le lettere indirizzate al P. Caterino da diversi uomini illustri su argomenti letterari, come egli stesso asserisce nella sua lettera a Francesco Tiepolo. (nota) Lo stesso Santinelli ancora riconosceva al suo Confratello P. Zeno una vasta competenza in numismatica, come rilevasi dalla precedente e da un'altra lettera allo stesso (nota) Da questa lettera si può arguire un'ultima opera (manoscritta?) del P. Zeno, da nessuno mai ancora notata " notae ad Jeannis Casae epistolas".

ZENO PIETRO CATERINO crs.
(Biografia n. 1408)

"Il p. Cattarino **Zeno** somasco traslatò nella favella italiana dalla francese le <Prediche Quaresimali> del p. Bourdaloue (nota: la prima edizione si fece in Venezia nel 1732 dal Bortoli. Non saprei chi abbia aiutato il p. Cattarino, giacché alla Dedicata sta sottoscritto: I Traduttori" (Moschini Giannantonio crs., Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino ai nostri giorni. Venezia 1806-1808, vol. III, p. 18).

"Poligrafia. Comincerò dal fratello di Apostolo, dal p. Cattarino Zeno, la cui vita io spero vedrà fra poco la luce unitamente a quella d' Apostolo per opera del sig. Francesco Negri, altre volte lodato da me, che ne la distese con ogni eleganza di stile e con ogni diligenza di memorie. Cattarino nacque l'anno 1666 in Venezia, e qua pure ebbe la sua letteraria istituzione sotto il retore Rizzotti ed il filosofo Ugioni nel Seminario e Collegio di S. Nicolò di Castello. Il vedere la vita studiosa e tranquilla, che menavano i suoi educatori, lo mosse ad abbracciarla; e se egli si chiamò della sua scelta contento, chiamaronsi pur paghi i di lui confratelli. Fra questi sostenne con dignità gli uffici a cui lo destinarono; e per le sue premure nell'accrescere la libreria della casa di S. Maria della Salute si rese loro caro e vantaggioso. Ma quanto era ed accetto ed utile ai suoi, altrettanto lo era agli estranei per la gentilezza con cui prestavasi a dar loro i lumi di cui lo richiedevano; e forse da questo suo inesprimibile desiderio d'aiutare gli altri ne venne, che non avessimo da lui opera alcuna di sommo rilievo. Per altro egli vivrà nella memoria de' letterati eternamente e pel <Giornale d'Italia>, che continuò, per le <Vite e Note>, di che arricchì la Collana degli Storici Veneziani, per le <Annotazioni>, onde accrebbe la <Storia della Volgare Poesia del Creseimbeni>, per le sue cure nella edizione Veneta delle <Opere> di mons. Giovanni della Casa, per le sue nitide versioni delle <Prediche> del Bourdaloue e della <Logica> dell' Arnaldo, e finalmente per le belle notizie, di cui è fregiato non poche delle Cominiane edizioni, siccome appalesarono nella loro Biblioteca i benemeriti Volpi grati alle premure del loro benefattore. Né furono soli i Volpi a celebrerlo; che lasciarono scritto in di lui lode e il p. Calogera nel suo Giornale e il Gagliardi nelle sue Lettere; sebbene a meglio conoscere il p. Cattarino fia d'uopo ricorrere al T. XXXVIII dell'accennato Giornale, ove si troverà l'elogio che gliene distese il di lui confratello il p. Santinelli; errore essendo dell'ab. Carrara, quando nel suo Dizionario lasciò scritto che quell'elogio fu dettato dalla penna del Seghezzi. Scrisse Cattarino altre cose ancora ricordate dal p. Cevasco, fra cui sono pregiabili i <Monumenti> che avea egli raccolti per una sua edizione delle Opere del Salviani; ma ciò tutto rimase non pubblicato per la morte, che nell'anno sessagesimo quarto di sua età lo colse il giorno 20 luglio del 1732" (Moschini Giannantonio crs., Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino ai nostri giorni. Venezia 1806-1808, vol. III, p. 36-38).

1408

P. ZENO P.C.

(raccolta P. Filippo Rossi)

historicum
Personas
Architum P. Zeno
S-571-32
Gensine
C. R. a Somascha

Spunti storici

La Congregazione Somasca aveva a Vicenza un Ospizio di fratelli fondato da S. Girolamo Emiliani, nome che ora a consola l'umanità, come si esprime il Tommaso nei suoi Stad, critiche, Venezia, coi tipi di Giorgio A. Andreuzzi, 1843. parte II. p. 372.

Mondini Padre Giampietro

Il P. Giampietro Mondini Somasco pubblicò nel 1708. la Vita della venerabile Lucia Ferrari Cappuccina, e morì nel 1740. d'anni 62. Si hanno ancora di lui manoscritte le Prediche Quarantennali, che a giudizio del P. Maschini - Bella Letteratura Venetiana, in Venezia, della Stamp. Paler. MDCCXVI. p. 7. p. 4. - sentono troppo del secentesimo, ed è meglio che se ne stiano a pascere le tipografie.

Scopo - Marin. Pastori nelle sue Memorie storiche per la vita del P. S. Stanislao Santinelli Ch. S. S. in Venezia MDCCXLIX. pag. 12. Dice: «il P. B. Giampietro

« Mondini, celebre predicatore de' tempi nostri, e dell'antico
« velli grand' amico, fece la descrizione della palla
« corva, che al dia del nostro P. Stanislao era elgan-
« tissima. »

Biblioteca San Severino Marche
Raccolta P. J. Pier-Caterino Bero Ch. S. S. (51)

La Nuova Enciclopedia popolare italiana di Torino, dalla Società d'Unione tipografico- editrice 1866. Ediz. IV. Vol. XXIV. ci dà del P. Bero i seguenti Comuni biografici: « Pier-Caterino Bero nato il 27. luglio 1666. si fece Chierico Regolare Somasco e fu professore di filosofia al seminario Patriarcale di Venezia. Alla partenza d' Apostolo (suo fratello) per Vienna, Pier-Caterino assunse in suo luogo la compilazione del Giornale dei Letterati. Inobbedì agli ordini della salute per la troppa assiduità al lavoro e per la puntualità all'adempimento de' suoi doveri religiosi; morì in Venezia il 30. giugno 1732, lasciando la Loggia d'Arnault, tradotta dal francese; - alcuni Sermoni di Bourdaloue, tradotti parimente; - Osservazioni sulle poesie di Giovanni Della Casa, stampate in seguito alle sue Opere (Venezia 1728); - Vita di G. Battista Nani e di Michele Foscarini, e parecchie altre cose minori.

Il Dizionario storico portatile del Signor Abate Ladvocat - In Venezia, MDCCXLIX. Nella Stamp. de Mondini - Tomo VI. così scrive del nostro Pier-Caterino:
« Il P. B. Pier-Caterino Bero Somasco, fratello d' Apostolo »

lo, morì a' 30. di Giugno 1732. Era Uomo nella Storia Letteraria, nella Critica, e nella lingua Italiana di molto valore. Ho a Vienna il fratello continuo molti anni il Giornale de' Letterati d'Italia. Ebbe mano nella ristampa degli Storici U-meti fatta dal Louisa, in quella delle Opere del Ca-sa fatta dal Pasinello, e si pure nella ristampa dell' Historia della Volgare Poesia, e de' Commentarij del Crescimbeni. Varie cose ancora tradusse dal Fran-cese, come l' arte di pensare dell' Araldo, e par-te delle Prediche Quarantinali del P. Bourdeloue. Leggasi l'elogio fattogli nella parte II. del Tomo XXXVIII. del Giornale de' Letterati d'Italia pag. I. segg. »

Il Lombardi nella sua Storia della letteratura Italiana nel Secolo XVIII. stampata in Venezia co' Figli di Francesco Andreola l'anno 1832. a pag. 159. del Tomo VI. dopo aver parlato di Apostolo Zeno, così dice del nostro Pier-Caterino: « Allorché il nostro letterato (cioè Apostolo) passò alla corte di Vienna, suo fratello il padre Pier-Caterino, chierico regolare Somasco, continuò per più anni il giornale dei letterati d'Italia, con però alle nitide edizioni fatte dai Volpi a Pa-dua, e si occupò in altri lavori di varia lettera-tura, i quali conosciu lo fecero come soggetto

profondamente versato nella storia letteraria, buon critico e valoroso scrittore di lingua italia-na; per lo che riuscirebbe assai la sua morte, accaduta nel 1732, mentre egli contava an-ni 66. di età, e tanto più, perchè colla dot-trina segue il padre Zeno congiungere una sin-golare modestia, e l'esercizio della altra cristiana
ne virtù (1). »

Il Moschini, nel T. III. Della letteratura Venegia-na del Secolo XVIII. etc. stampata in Venezia dal
Tipografo Bressa l'anno MDCCCVI, a pag. 36. e 37.
Dice che si sperava di vedere fra poco alla luce
la vita del P. Pier-Caterino Zeno, unitamente
a quella di Apostolo per opera del Sig. Francesco
Veggi, ~~che non è mai comparso~~ che
ne le distese con ogni eleganza di stile e con
ogni diligenza di memorie. E poi si seguon-te
ti Conni: « Caterino nacque l'anno 1666. in
Venezia, e qua pure ebbe la sua letteraria
istruzione sotto il retore Rizzotti ed il filosofo
Ugoni nel Seminario e Collegio di S. Nicolò
di Castello. Il vedere la vita studiosa e tran-quilla,
che menavano i suoi educatori, lo mosse
ad abbracciarla; e d'egli si chiamò della sua

(1) Paghoggi, Elogio del padre Zeno, T. XXXVIII,
P. 31. del Giornale dei letterati d'Italia, pag. I.

scelta contento, chiamaronsi pur paggi i di lui confratelli. Fra questi sottomo con dignità gli officj, a cui lo destinaron; e per le sue premure nell'incremento la libreria della casa di Santa Maria della Salute si rese loro e caro e vantaggioso. Ma quanto era d'aceto ed utile a' suoi, altrettanto lo era agli estranei, per la gentilezza, con cui praticava, a dar loro i lumi, de' cui desiderj d'aiutare gli altri ne venne, che non avessi mo da lui opera alcuna di sommo rilievo. Per altro egli vivrà nella memoria de' letterati eternamente e pel Giornale dell'Italia, che continuò, per le Vite e Note, di che arricchì la Collana degli Storici Veneziani, per le Annotazioni, onde accrebbe la Storia della Volgare Poesia del Crescimbeni, per le sue cure nella edizione Veneta delle Opere di Monsig. Giovanni della Casa, per le sue nitide versioni delle Prediche del Bourdaloue e della Logica dell'Arnaldo, e finalmente per le belle notizie, di cui ha frangiato non poche delle Cominciate edizioni, siccome appellaron nella loro Bibliotecca i benemeriti Volpi grati alle premure del loro benefattore. Ne furon soli i Volpi a celebrarlo; che lasciarono scritto in di lui lode e il Catalogo nel suo Giornale e il Fogliardi nelle sue Lettere; seb bene a meglio conoscere il P. Caterino già uopo ricorrere al T. XXXVIII. dell'avvenut Giornale, ove si troverà l'elogio, che gli en distese il di lui confratello il P. Santinelli; errore secondo dell'Ab. Carrara, quando nel suo Dizionario lasciò scritto, che quell'elo-

52
gio fu dettato dalla penna del Seghezzi. Scrive Cattarino altre cose ancora ricordate dal P. Covasco, fra cui sono pregiabili i Monumenti, che avea egli raccolti per una sua edizione delle Opere del Salviate; ma ciò tutto rimase non pubblicato per la morte, che nell'anno sessagesimo quarto di sua età lo colse il giorno venti del luglio dell'anno mille settecento e trenta due.

Del genio del P. Caterino Reno fu Anton-Federigo Seghezzi, benchè quanto meno profondo del Reno, altrettanto in nel Trovi più elegante. . . .

Il Nuovo Dizionario Istoria - Bassano, MDCCXCVI.
+ Opere Remondini di Venezia Tomo XXII, pag. 142, e segg. contiene questi belli cenni intorno al P. Pier Caterino Reno: "Leno (P. F. Pier Caterino), Chierico Regolare Somasco, e fratello maggiore di apostolo, nacque in Venezia li 27. Luglio del 1668. Fece i primi studi presso Monsignor di Capodistria suo gio; ma dopo la morte di lui seguita nel 1680.

gli proseguì sotto la cura de' PP. Somaschi nel Seminario di Castello in Venezia. Uscito da quella Scuola, e voglioso di apprendere a fondo il bello e il buono delle due lingue Latina e Toscana, vi si applicò da per se stesso con tanto impegno coll'attenta lezione de' classici autori, che ancor giovane giunse a servir nell'una e nell'altra con franchezza ed eleganza. Giunto all'età d'anni 21, vestì l'abito de' Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, cambiando il nome di Micale, che sortìtò avea nel battesimo, in quello di Pier Caterino riunendo in esso quelli del padre già morto e della madre ancor vivente. Terminato il Noviziato e il solito corso degli studi, fu impiegato ad insegnare lettere umane nel Seminario di Murano, indi al Collegio di Brescia. Nel 1699. fu richiamato in Venezia per legger filosofia in quel Seminario Patriarcale. Nel 1711. passò ad insegnare la medesima scienza a' giovani del suo Istituto nel suo Collegio di S. Maria della Salute, donde più non ne partì. Lesse quivi per più anni anche la teologia, e vi sostenne

il carico di Viceproposito, non dimenticando però mai gli amati suoi studi, e singolarmente gli attinenti alla letteratura. Nel 1718. passò alla Corte di Vienna Apostolico suo fratello in qualità di Poeta ed Historico di Cesare, continuò Pier Caterino molti anni il Giornale de' Letterati d'Italia, in torno a cui sino dal 1710. avea quegli fatto gato con tanta sua lode. (1) Ebbe meno

(1) Giornale de' Letterati d'Italia. Ven., Heriz, in 8, dal 1710 al 1740, tomi quaranta, volumi XLII, in 12.

I primi ventotto sino al 1718 uscirono sotto la direzione di Apostolo Zeno del quale prese nome questo Giornale riputatissimo. Lo Zeno era ajutato da Scipione Maffei, da Antonio Vallisneri, da Giovanni Poleni, dal fratello suo Piercattorino Zeno ec. I dieci susseguenti fino al 1732 furono compilati dal p. Piercattorino Zeno. Dopo un anno comparve una seconda parte del tomo 38 contenente elogi di Letterati e indici. - Dopo sei anni furono dati a luce altri due tomi cioè 39 nel 1739, e 40 nel 1740, e da tra compilatori cioè Stelio Mastruca, Nicolo' Carra

anche nella ristampa degli Storici Veneti, in quella dell'Opere del Casa, e si pure nella ristampa dell'Historia della Volgare Poesia e de' Comendarij del Crescimbeni. Molto ancora contribuì alle nitide edizioni fatte dai Volpi in Padova; scrisse la Vita di Patrista Wani (2), e di

mondani, e Lodovico Mallet. (*) Poesia fini.

Supplementi al Giornale de' Letterati d'Ugna, tomi tre, in 12.

Sono compilati dal co. ab. Girolamo Lioni di Ceneda dal 1722 al 1726. Contengono varie opuscoli che nel Giornale non potevano aver luogo.

A questo Giornale si sogliono aggiungere le Osservazioni Letterarie del marchese Leopoldo Maffei. Verona, 1737-1740, vol. sei, in 12.

(Vedi Cicogna - Saggio di Bibliografia Veneziana - Venezia, della Tipografia di G. B. Merlo. MDCCCLXXVIII. pag. 588. e seg.)

(2) Vita di Patrista Wani cavaliere e procuratore, scritta da S. Piercattorio Zeno. (Sta nel t. VIII degli Scrittori Veneti).
V. Cicogna, ut sup. pag. 464.

(*) Bartolomeo Gamba = Series dei Testi di Lingua etc. quarta edizione - Venezia, co' tipi del Gondaliera MDCCCXXXIX. pag. 671. v. 2521. mette tra i compilatori anche il p. Luigi Maria Pattoni, Somasco.

53
Michele Foscarini (3) Storici Veneti, e di Giovanni Rucellai; tradusse dal francese l'Arte di ben pensare dell'Arnaldo, e parte delle Prediche del P. Bourdaloue Guasista, e fece altre erudite fatiche, che gli meritò la stima universale. Quindi non solamente i letterati d'Italia, ma d'oltromonte, correndo a lui ricorrevano per faccende letterarie d'ogni sorte. Dopo una vita lodevolmente passata nello studio e nell'esercizio delle religiose virtù fu compreso l'anno 1728. da una grave e lunga malattia, per cui terminò di vivere li 30. Giugno del 1732. con formidabile dolore non solo de' suoi consoci, che di tutti quelli ch'avean avuta la sorte di conoscerlo o di presenzerlo o per lettere. Fu egli uomo nella Storia Letteraria, nella Critica, e nella Lingua Italiana di molto valore. Non fece però mai pompa della sua erudizione, nè mai diede indizio di andar in cerca d'applausi. Semplicissimo era il suo modo di trattare, alieno quanto mai da ogni affettazione, e da ogni cortigianeria. Non coltivò mai alcun personaggio per aver

(3) Vita del Senatore Michele Foscarini scritta da Piercattorio Zeno. (Sta promessa alla Storia del Foscarini, a. 1722).
V. Cicogna, pag. 425.

sugli appoggi. Piuttosto che a comandare era
portato ad obbedire, il che più soave gli ren-
deva lo stato religioso. Uffo sempre all'esse-
ro di quanto apparteneva a' partiti, e dispo-
sizioni di dignità, a massime di governo. Fuggi
le brighe e le contese letterarie. Fu egli in
somma un dotto veramente e più religioso e
degni d'esser proposto per esemplare a que-
gli, che fioriscono in riputazione di letterati
negli Ordini Religiosi. Leggasi l'Elogio fattogli
da Anton Federigo Seghezzi nella Parte II. del
Tomo 38. del Giornale de' Letterati d'Italia
pag. I. ec., ove al principio si dà un ristretto
ragguaglio dell'origine di sua famiglia, e de-
gli uomini illustri, che da essa ne uscirono.
Di esso parla ancora in più luoghi Apostolo
Zeno suo fratello nelle note alla Biblioteca
del Fontanini, oltre molti altri. Fin qui il Dizio-
nario Venerio Bassanese.

Il Cicogna nel mentovato Saggio pag. 523.
cita l'Elogio del p. d. Pierantonio Zeno C.R.S.,
e dice che sta nella seconda Parte del t. xxxviii
del Giornale de' Letterati d'Italia, e segua

giunge: "L'Elogio è scritto dal p. Stanislao
Santinelli. Lo Zeno noto letterato, fratello
di Apostolo, moriva nel 1732."

Lo stesso P. Santinelli, anch'egli dotto Se-
masco, e lasciò ~~(inedita)~~ una Raccolta di Let-
tere scritte al P. Zeno. Molte ve ne sono
del medesimo Santinelli, come altrove di lui
è la Prefazione promessavi. Questa Raccolta
è forse ancora inedita, e può essere che
sia conservata nella Biblioteca di S. Ma-
ria della Salute in Venezia. Diciamo
può essere, perchè il Cicogna nel suddetto
Saggio di bibliografia pag. 582. sotto il
numero 1389. cita il seguente Catalogo:
Alcuni libri vendibili al negozio di Adolfo
Cesare. Venezia, 1809, in 8. e poi nota
che quasi tutti spettavano alla Libreria
della Salute, e che furono folti dal
Cesare dai più preziosi rimasti, nel
mese di Agosto 1809.

Nell'Enciclopedia Italiana e Dizionario della
Convergenza etc. Vol. 14. Part. 11. Venezia
- Stabilimento Enciclopedico di Giovanni Tasso
Lipari. Edit. 1851. pag. 2630. così leggesi:
"Pier-Caterino. Fratello primogenito
"del celebre Apostolo Zeno, nato il 27 lu-
"glio 1666, fu fece chierico regolare Sema-
"rio e fu professore di filosofia al Semi-
"nario patriarcale di Venezia. Alla parten-
"za d' Apostolo per Vienna, Pier-Caterino
"assunse in suo luogo la compilazione del
"Giornale dei Letterati. Indebolito egli la sa-
"lute per la troppa assiduità al lavoro e
"per la puntualità all'adempimento dei
"suoi doveri religiosi, morì in Venezia il 30
"giugno 1732, lasciando: Logica, d'Arnould,
"tradotta dal francese. Alcuni sermoni di
"Bourdalois, tradotti parimenti. Osservazio-
"ni sulle poesie di Giovanni Della Casa,
"stampate in seguito alle Opere di quest'au-
"tore, Venezia, 1728.

Vita di S. Battista Nani e di Michele Fa-
scari, ec.

Nel Nuovo Dizionario storico del Bomba leggiamo:
"Zeno Pietro Caterino, fratello di Apostolo Zeno
"celebre letterato, nacque a Venezia nel 1666, e fu
"chierico regolare Tomasco. Professava già da lungo
"tempo con onore la filosofia nella sua città na-
"tale, quando la partenza di suo fratello per Vienna
"fece incaricare lui stesso della compilazione del Gio-
"rnale dei letterati. Attese a questo lavoro con uno
"zelo, che indebolì la sua salute e lo astinse ad
"abbandonarlo nel 1728, dopo averlo accresciuto di die-
"ci volumi. Morì a Venezia nel 1732. Citeremo di
"lui le Vite di Battista Nani e di Michele Fascari
"nelle Storie di Venezia, tom. 10. Si troveranno in-
"torno a lui alcuni cenni nel Giornale dei letterati,
"tom. 38, 2.ª parte. (Vedi Nuovo Dizionario
"storico etc. Torino, presso Giu. Bomba e Comp. 1834.
"Vol. V. Parte II.ª pag. 1292.)

Gimballista Corniani nell'Opera = I Secoli della
"Letteratura italiana; Brescia, per Nicolo' Bettoni

MDCCLXIII. Vol. nono ed ultima, articolo VII. = dopo aver detto che Apostolo teno fu da sua madre Caterina Severo affidato a' Padri Somaschi, i quali si compiacquero di arricchire di cognizioni un ingegno svegliato e studioso; Aggiunge poi avanti che il P. Pier Caterino, Fratello di Apostolo, era Somasco pio, e dotto uomo, che condusse molto il fratello nella estensione degli studi del Journal de' Lettrati

Alcune lettere di Apostolo Zeno al P. Pier Caterino a Venezia. O nel nuovo Dizionario storico, di Bassano sopra citato. Tomo XXII. pag. 137. si legge che Apostolo Zeno venne l'anno 1680, insieme con Pier Caterino di lui fratello, collocato nel Seminario di Castello diretto dai P. Somaschi, ove oltre i esercizi d'alfabetica nella città e nelle vicine un buon numero di nobili convertiti, e che qui si legge la Belle Lettere e la Filosofia. L'opposizione: la poesia però fu lo studio che ebbe dai somaschi. Essi avuti si celebrare con maggiore rispetto, e che allora si acquistasse maggior fama, essendo egli stato il

non so con qual cuore parteciparvi l'averne nuova del presente mio stato. Ma siccome l'aldì bene detto per sua bontà e clemenza mi dà costanza per tollerare il gran male che mi tormenta ed affligge, così sarà a voi pure fortezza per non avvertirvi di vantaggio. Quattro giorni del mio viaggio erano felicemente passati; ma nel fine del quinto, che fu Domenica alle

(A) Dopo tratto dalla scelta di lettere di diversi autori fatta dal conte Gaspare Gozzi - Vol. unico, Venezia, Girolamo Tasso etc. MDCCLXIII.

ore 21, essendo fra i dirupati monti e sassi dei vicini villaggi in distanza di tre miglia dalla Ponteda, improvvisamente mi si rovesciò la sedia, e a me toccò la grave disgrazia di restarmi rotto e spezzato l'osso spinale della gamba destra in due parti, rimanendo sulla strada immobile per più d'un quarto d'ora. Fui dopo posto sopra un carretto al meglio che si poté accomodarmi a foggia di letto; e così la sera stessa fui condotto alla Ponteda, ma con dolori sì gravi per le spesse e continue scosse del carretto, che non so come potessi resistere al continuo affanno che la gamba rotta mi faceva. Quando a Dio piacque giunsi finalmente e fui posto in letto di peso in questa miserabile osteria, l'onde non partivò che dopo finita la cura, la quale andò molto in lungo. Sebbene qui mi trovò con molto disagio e privo di tutto il bisognevole, non essendoci nè medici nè medicine, per ottenere altra cosa di minore importanza; tuttavolta in questo infortunio ho due copie per cui consolarmi. L'uno si è, che mi trovo amorevolmente assistito, quanto mai si possa, primo, o tra' primi a ricondurre nella nostra Italia il gusto e l'onore de' buoni studi; sbardito dai quasi un secolo.

Dal nostro signor Ippolito; e l'altro si è, che per buona fortuna ho trovato qui un buon uomo pratico del mestiere di conciar ossa, il quale mi ha subito rassettata la gamba e mi dà speranza di guarirla in modo che non abbia a risentirne. Senza questo mi conveniva star tutta una notte e quasi un intero giorno, prima che della Faviera, ch'è distante dieci miglia dalla Ponticcia, venisse a me il chirurgo; e ben vedete che questa dilazione mi avrebbe dato incredibile dolore e detrimto alla parte. Di quella che andrà succedendo non mancherò di andarvene sagguagliando di mano in mano; intanto voi pregate Dio per me, ch'è l'unico soccorso che imploro. Fate avviso degnamente al signor Andrea nostro fratello e a tutti i miei; e anche al signor mio suocero, ma procurate che la nuova non pervenga all'orecchio della signora madre, per non contristarla nell'infelice stato in cui essa si trova; se bene lo stima difficile, a riguardo che la cosa si spingerà in poco tempo per la città, essendovi qui persone che ne scriveranno a Venezia, siccome ho penetrato.

Scrivetemi a lungo e distesamente di tutto quello che sarà occorso intorno a' miei affari dopo la mia partenza. Se vi sono mie lettere di premura, mandatemele. Salute i congiunti e gli amici, e abbracciatovi presto, ecc.
 Dall'osteria della Ponticcia, li 19. luglio 1718.

II.

Avete inteso il mio stato, meglio che dalle passate mie lettere, dal signor Andrea nostro fratello, abbracciato qui da me con la maggior tenerezza. Per quello che di presente io mi faccio, altro non posso dire, se non che l'osse della rottura è benissimo risaldato. Non lascio però di portare gli strettai e le postero. Contuttoche nondimeno la gamba sia interamente guarita, non è però possibile ch'io per ora m'arrischi a tirarla di letto, stante che verso il tallone sono in tal maniera rilassati i nervi, le arterie e i muscoli, e così indebolita la parte, che il piede di sopra si lascia abbandonare come cosa morta, e se non appoggia, trama tutto, benché non senta dolore. Nel collo poi del piede vi è poca gonfiezza e concorso di sangue ammassato, che dove tocca la parte

non rende dolore: il che è segno che vi è della stagna-
 menta. Teri è passato per di più il signor Onofrio Buon-
 figli livornese, medico da molti anni del re di Polonia
 e mio amico; e visitata la parte, mi ha assicurato di
 altra mali che vi possa nascere, e solo mi ha detto po-
 ter essere che quella gonfiatura mi duri per qualche tem-
 po, e mi renda impotente al moto, quando essa non
 si risolve, come si è principata a farsi, con fomenti
 caldi e con aquavite. Nel venturo ordinario vi avrò
 il frutto dell'operato.

Con gli estratti che voi avete e con quello che vi
 vi trasmetto, aggiuntovi quello del padre Lucini e qual-
 che altro che sicuramente avete dal signor Vallisneri,
 penso che avrete quanto basta, aggiuntis alle dissertazioni
 e novelle, per la formazione di un tomo. La lezione
 dello Stecchi sopra l'Aristo è verso la fine di un grosso
 tomo di miscellanee di cose critiche in quarto; il qual
 tomo ha un cartone nuovo, avendolo fatto legare ulti-
 mamente, ed è tra i libri di poetica e di critica.
 Nell'articolo ove parlerete delle lezioni del Bianchini

e dello Stecchi, potrete far qualche cosa di quello del
 Vincioli sopra la canzone della Gatta Tol Coppetta, del
 quale non si è mai fatto articolo. In capo all'artico-
 lo potrete dare un titolo generale allo stesso, come:
 Lezioni varie sopra poeti italiani, o altra cosa simili-
 le. Ed ecco riposto a tutte le particolarità della vostra
 lettera. Vi abbraccio e sono, ec.

Pontecba imperiale, 17. agosto 1718.

III.

Prima di rispondere agli altri particolari della vo-
 stra a me gratissima lettera scrittami li' 16. del corron-
 te, mi è forza giustificarmi sopra alcune amoro-
 se querelle che voi dolcemente mi fate, quasi che io o vi
 ami meno, o vi ami al pari di qualche altro, e qualche
 non vi ami sopra tutti. Qualcosa vi possa ciò persuadere
 o farvene venir sospetto, io non lo so certamente; e se
 ne dimando al mio cuore, me ne sento affatto innocen-
 te. Quando mi successe la mia disgrazia, mi sovvenne
 solo la vostra persona e concepì che ne avreste avuto
 maggior dolore di ogni altro; poichè misurando il vo-

stro amore col mio, sapeva benissimo che più d'ogni
altro mi amavate. A voi pertanto solamente in
quell'ordinaria ne dissi, stimando che potesse servirvi
di qualche consolazione l'averne il primo avviso da me,
più che da qualunque altro; avendo in quella prima lette-
ra descritto il mio male con non brutto aspetto di quel-
lo che avea, e avendovi assicurato della mia costanza
in sofferirlo. Vi confesso però, che non dettai quella
lettera senza accompagnarla con molte lagrime e con
l'intercompimento di molti e frequenti singhiozzi: tal
che mi sentii meno forte nel comunicarvi la mia signi-
fica, di quello che fossi stato nel sofferirlo. In quell'ordi-
nario medesimo pensò il signor Ippolito di darne parte
al signor Andrea nostro fratello; ed io vi giuro che come
lodei e piacqui ch'ei facesse, così non lessi punto la
lettera, nella quale egli, vedendomi in un luogo infelice e
privo di tutto, pensò di scrivervi che mi mandasse quel
che gelateria e roba dolce, che l'amara bocca e nausean-
te potesse in qualche modo ricrearmi. Voi poscia alla
lettura di quel paragrafo mi avete da per voi stesso ab-

bonatamente in queste parte provveduto, onde non
vi fu bisogno prepararvene di vantaggio. E vero che or
finai al medesimo olii, balsami, tele che mi occorreva-
no; e noi ne pregai, come a voi forse era in piacere,
voi stesso: il che feci non per dubbio che voi, al pari
di esso, bene e prontamente non me ne aveste grazie
te; ma perchè avendovi con le mie lettere date altra
a maggiori commissioni, temeva di aggravarvi troppo,
e che a tutto non potesse supplire non dire il vostro
amore, ma il poco tempo che ne avevate, sapendo an-
che quanto la scuola, il tavolino e il convento vi tene-
se occupato. Ma egli è superfluo ch'is vi dica di van-
taggio, per farvi intendere quanto vi ami e per dissi-
pare i vostri dubbi. Il mio cuore l'aveva sempre
sperimentato da vicino, e farò in maniera che sempre
più lo conoscerete anche da lontano. Vedo dalla vostra
lettera, che assai più caro vi sarebbe il potermi par-
lare che il dovermi scrivere. Anche io ho il medesimo
desiderio: ma vedete la positura delle mie cose dome-
stiche e la necessità che mi astringe a tenermi lon-

tano. Tu voi spero in Dio che avremo a consolarci con qualche vantaggio che sarà per risultarne: il che quando non succeda, niun'altra cosa potrà farmi differire il ritorno alla patria ed a voi. Io spero pe' primi del venturo mese di rimettermi in viaggio, essendoci già quasi risanata la gamba e finita la lettiga. I tormenti e i bagni d'acqua tiepida ordinatimi dal signor dottor Buonfigli mi sono stati giovevoli, sicché l'ammaccatura della carne, la contusione dell'osso nella nocella, e ogni dolore nel collo del piede ha dato luogo. Sono cessati i tremori, perché i nervi non sono più così rilasciati; in una parola la gamba tutta ha vigore, se non per reggermi in piedi, almeno per muoversi tutta e corrermi senza alcun senso di pena. Lo stesso signor Buonfigli mi ha dato un gran sollievo alla gamba con altri ricordi; ed è che come gli strettoli la tenevano troppo in angustia, e non lasciavano né circolare il sangue per le vene né cedere la gonfiaggia ne' suoi tumori, così ha voluto che in luogo di essi io mi facessi fare da un lato uno stivaletto di cartone assai sottile, foderato

al di dentro di bambagia e tela sottile, il quale occupasse e stringesse tutto quel luogo che occupavano gli strettoli; il che mi è riuscito assai bene e comodo dopo trenta e più giorni che aveva tenuta la gamba nei primi ceppi ristretta. Io pertanto dopo questa non vi scriverò altra lettera da questo luogo, se non la presente e un'altra che scriverò il giorno di mia partenza, raccomandandola alla amore del signor Plati, acciò che se la faccia avere, come farò ancora di questa per via del gentiluomo signor abate Rusca. Voi però non lasciate di rispondere alla presente, mandandola qui.

Portoferra imperiale, 24. agosto 1718.

IV.

Del signor Gaetano Beronstat, insigne professore di musica e nostro italiano, riceverete la presente lettera, e insieme intenderete il mio stile. In esso conoscerete una persona per le sue nobili qualità degna delle vostra stima e del vostro amore. Ha un'ottima cognizione de' nostri migliori autori e un finissimo gusto delle cose sì alla poesia, sì all'eloquenza

italiana spettanti. Aggiungete a questo l'essere amico mio e de' nostri migliori amici; onde non dubito che per tutti questi riguardi a voi sarà caro di conoscerlo e a me sarà carissimo che abbiate a servirlo, sì che sommamente vi prego. Tra le altre cose egli desidera di vedere la vostra bella raccolta di libri italiani, con la quale ancora gli farete vedere a suo piacimento la raccolta de' miei. Non ho per ora che aggiungere, se non abbracciarvi di cuore, e sono, &c.

Vienna, 16. ottobre 1718.

V.

Questa sera va in scena la mia Hagenia. Non vi potete immaginare la congeda fatta per gittarla a terra. Le scene non sono finite; gli abiti sono vecchi o non forniti; i musici poco la sanno; le decorazioni non sono state eseguite giusta la mia intenzione; ma con tutto questo e con quanto ne può succedere, due cose assai mi consolano: l'una che l'augustissimo principe l'aggradiisce sommamente; e l'altra che il mio libretto letto da tutta la corte è grandemente piaciuto.

onde se sopra il teatro non farà l'effetto che dovrebbe, la colpa non sarà mia. La musica sento dire che si è buona; ma le parti non sono molto bene adatte. Chi fa da Achille sempre piange, e dovrebbe essere sempre in collera. Una vecchia ha voluto fare da giovanetta di pochi anni. Clitennestra non sa agitarsi; e così via discorrendo di qualche altro. Un vecchio musico, per nome Silvio, farà mirabilmente la parte di Agamemnone. Tengo pronti i libretti per mandarveli; acciò che voi da voi stesso ne siate giudice. Ho lasciati in mano del signor Francesco Vrono due miei sonari, l'uno dell'Alceste e l'altro di M. Paganis; e li ha presso di se da molto tempo. Avea detto di rendermeli e me ne sono dimenticato. Ora mi prome di ravereli; e però ve li raccomando. Non v'è giorno, che non desidero di esser con voi e in patria. S'è galantuomini e le persone oneste e di buon cuore han pure un'aria cattiva le corti! Non ho ancora veduta in faccia questa ove sono, e già ne provo i pessimi influssi. Voi buoni non

- 172 -

se ne parla. Nerviamo, ma lentamente. Oh se si
potessero fare le cose due volte! Salute tutti. Ad-
dì di cuora anche per parte del signor Ippolito,
che ora sta bene. Addio.

Vienna, 5. novembre 1718.

- 173 -